

Vent'anni OSCOM a Pompei con CAMPANIA MAZE

di Gily Reda



*Comitato Liber@Arte
NAPOLICITTA' LIBRO*



Campania Maze compie questo autunno 20 anni. Ne davamo l'annuncio in dicembre 2017, annunciando che il percorso è segnato da un primo articolo su **Galassia Gutenberg** di Wolf, a **Napoli Città Libro**, cui abbiamo aderito quando il comitato iniziava, ed aveva questa immagine: lo ricordo per confermare che la formazione estetica educa alle immagini come ai libri – ma la scarsa formazione multimediale a scuola porta a privilegiare quest'ultimo, tanto da parlare nell'acronimo **OSCOM**, Osservatorio di comunicazione e di **Ortotesti Multimediali**. Ortotesti: tutti scriviamo immagini, ma se impariamo ed insegniamo a confezionare secondo le regole foto e filmati, otterremo una buona educazione all'immagine. Come si fa per i testi scritti, insomma.

Impossibile raccontare i venti anni di Campania Maze, che non si sono fermati a Pompei. L'operosità ha costruito con azioni, convegni e saggi la **Didattica della Bellezza**; ha portato in rete con le scuole l'azione didattica diretta, grazie all'aiuto militante dei docenti di ogni ordine e grado. Basta andare nel sito per trovare non solo il link a YouTube ma le pagine di storia che anno per anno riportano le iniziative, molto diverse e sparse per il carattere di rete di ogni opera. E per l'assenza o quasi di finanziamenti.

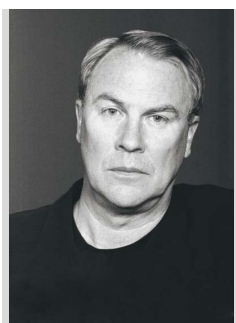
Sarà meglio quindi a lasciare questa improba ricostruzione al lettore davvero molto paziente, e disegnare qualche quadro. Iniziamo da Pompei, che fu subito al centro del nostro lavoro all'IPIA Colosimo e poi con tutte le scuole, che scrissero e recitarono teatro a scuola, visite didattiche e tutto ciò che si poté, motivati dall'aura che Pompei sparge intorno a sé. La scelta fu fatta nel primo lancio dell'idea di lavorare sul territorio partendo dalla ricerca di Arte e Bellezza da filmare con gli studenti.

Si era nella libreria Treves, allora nel colonnato di Piazza Plebiscito. L'iniziativa suscitò l'interesse di Mario De Cunzio, primo firmatario del nostro quaderno delle firme, di Franco Lista, di Riccardo Dalisi, di Giuseppe Antonello Leone, di Giovanni Ferrenti – esperti d'arte, del territorio, dei licei d'arte e accademie della città.

Forti di tante illustri convergenze, si decise di allestire una mostra d'arte, *Anche io sono Napoletano*, alla Sala Grandi Eventi del Comune di Napoli di Piazza Plebiscito e di partire da Pompei. Qualche particolare sulla Mostra al prossimo numero: qui invece proseguiamo con un breve su Pompei ieri e oggi.

Eterno luogo di silenzio operoso, Pompei

Una mostra convegno OSCOM diede inizio ai lavori di CAMPANIA MAZE – oggi si partecipa alla Mostra *Il senso del sacro*: da Piazza Plebiscito a San Domenico maggiore



Bob Wilson

Le parole di Luciano Giannini, scritte nell'autunno 2018 confermano l'intuizione che portò OSCOM a partire da Pompei, quando decise di spostare l'azione della cultura dell'immagine nel territorio: le scuole, in rete con la ricerca universitaria, vi dedicavano già allora interesse primario. Sono parole di un articolo de "Il Mattino" sull'*Edipo* di Bob Wilson a Pompei. Il teatro è sempre così intrecciato al sapere e sentire da essere ideale di formazione degli uomini, liberamente scelto. "Secondo Francesco Bacone la prima creatura di Dio fu la luce. Stessa cosa può dirsi per Robert Wilson: "Da giovane studiai legge per poi passare ad architettura. Uno dei miei maestri, Louis

Kahn, un giorno mi disse: "Ricorda di partire sempre dalla luce". Ho seguito il consiglio. A Pompei, per esempio, immerso nelle emozioni che ci sono, ho innanzitutto illuminato gli alberi e le architetture, nascondendo poi le batterie luminose dietro una sorta di secondo palcoscenico. In genere nel teatro le luci si definiscono alla fine, senza tener conto che creano lo spazio in cui operare. Ovvio che se stessi a Broadway questo spettacolo sarebbe tutt'altra cosa". L'illustre regista texano, che rende il teatro una visione totale, riceve la stampa in un albergo del lungomare, sull'ombreggiata terrazza, dinanzi al magistrale fulgore del golfo. "A Napoli venni da giovane, girai l'Europa con 200 dollari. Erano i tardi Anni Sessanta. Mi stupì l'eleganza della gente: anche i maschi avevano bei vestiti e scarpe pulite". Nel Teatro Grande degli Scavi di Pompei Wilson mette in scena per *Theatrum Mundi*, la rassegna estiva dello Stabile Teatro Nazionale di Napoli, in prima mondiale, il personale allestimento di un classico della tragedia greca, "Oedipus", tratto da Sofocle. La sua presenza a Napoli è un evento. In scena Mariano Rigillo e Angela Winkler sono i narratori, aedi omerici, 'testimoni' li chiama Wilson e il sassofonista di New Orleans Dickie Landry, che assieme al clarinettista siriano Kinan Azmeh firma le musiche. La compagnia si completa con sette allievi diplomati alla Scuola dello Stabile di Napoli, che partecipa alla produzione assieme a 'Conversazioni', il ciclo di spettacoli classici dell'Olimpico di Vicenza diretto da Franco Laera". Ed ecco la formazione liberamente scelta dei giovani, insieme a quella di tutti gli spettatori del teatro, pieno come un uovo. È il frutto maturo del Teatro Stabile, questa formazione degli attori a contatto con le star internazionali che oltre al successo possono vantare la solida originalità del punto di vista, meno incline alle mode per la continua ricerca ben pensata ed articolata.

Nel 2008 (la mostra) e 2009 si costruì la rete con un piano di intervento. Il successivo crollo della **Schola Armaturarum** suggellò l'interesse come una costante stabile del percorso. Ne dà conto l'intervista a Mario De Cunzio sul triste evento.

Intervista a Mario De Cunzio su Pompei

di Clementina Gily Reda



Ituristi in visita alla “città che esce dalla tomba” erano in lacrime, a vedere il crollo della prima casa che appare a chi arriva a Pompei da Salerno: la *Schola Armaturarum* nota come *Casa dei gladiatori*.

Impressionò Lapatie, l'autore di questa suggestiva definizione di Pompei, ricordata in questi giorni da Cesare De Seta. Era il 1766, e proprio la *Schola*, in Via dell'Abbondanza, lo aveva colpito in modo particolare per i suoi dipinti. Addirittura Winkelmann era stato testimone dello scavo; anche lui, come

tutti dopo di lui, grandi e piccoli, aveva dovuto superare le sue difficoltà per essere ammesso a godere di tanta bellezza e suggestione. Ma tanta era la forza dei reperti emersi dagli scavi, che ad onta di ogni ostacolo molti disegni furono realizzati – come questo dell'Abate di Saint Non del 1786.

L'ordinaria amministrazione di Pompei sembra voler mettere la sordina ad una pubblicità che non ha bisogno di altoparlanti, per continuare a fare di Pompei l'antichità più frequentata al mondo. È una dote naturale, che non si riesce a far tacere; benché il visitatore normalmente pensi che non sia possibile essere tanto trascurati a caso, nell'evitare le targhe, le guide, le indicazioni che rendano leggibile una simile opera. Si pensi a Stonehenge o a qualsiasi altra ben amministrata antichità per capire quel che si vuol dire.

Ed ora il crollo, il ministro Bondi dice a caldo d'essere stato facile profeta, perché i tagli ai beni culturali non potevano che dare danni.

Non passa un giorno, e di fronte alle polemiche cambia posizione, negando questa responsabilità del taglio dei fondi ed anzi difendendo con vigore la propria totale estraneità ai fatti. Si dimetterebbe, se avesse responsabilità nei fatti: ma la responsabilità di un ministro non si realizza quando va personalmente con un piccone a demolire; si realizza quando non sa mettere in opera contromisure adatte ad evitare danni. Nessun politico ha solo le responsabilità del comune cittadino; ne ha altre che assume come onere di un onore e di un cospicuo emolumento pubblico. La politica che il Ministero dei Beni Culturali attua su Pompei non va; non è solo Bondi il ministro responsabile, ma lui è quello cui è caduta di mano la torta.

Tutti sanno, solo pochi possono fare qualcosa. Ai cittadini non resta che soffrire e lamentare.

Allora, proviamo a ricapitolare questa faccenda dei fondi – visto che il ministro dice che tutto sommato i soldi ci sono e che sono gli amministratori locali a sbagliare. Prima di tutto, l'Italia spende lo 0,19 % del PIL per i beni culturali – a fronte dell'1-2% degli altri paesi, che non hanno il nostro patrimonio da tutelare e promuovere. Questo corrisponde a

1 miliardo 987 milioni di euro nel 2007

2 miliardi e 37 milioni nel 2008 (in regime commissariale)

1 miliardo 718 milioni nel 2009

1 miliardo e 700 nel 2010

saranno 1 miliardo e 429 milioni nel 2011

1 miliardo 421 milioni nel 2012

1 miliardo 417 milioni nel 2013: anno del forum – e qui si spenderanno chissà quanti fondi in chissà quali progetti, tranne Pompei.

Dalle cifre si può vedere che la stretta c'è, e ci sarà, e che le cose quindi peggioreranno di molto. Ma la stretta è appena iniziata, per il momento non sembra rilevante – quindi non è questo il problema dei danni di oggi, sarà quello dei danni di domani. La responsabilità del danno è nello sperpero.

Il caso presente, la sfida che i Gladiatori lanciano alla città di Napoli, è di misurare la propria nobiltà nel saper affrontare la situazione. Rifiutare di perdere il proprio patrimonio, vantaggio di ministri e sindaci rapaci, che accettano la gloria ma non la responsabilità. Indignarsi.

Nei beni culturali Napoli ha la risorsa di una enorme ricchezza – non si può attendere i politici. La società civile deve affermare la propria volontà, le pietre di Pompei e di Napoli sono la tradizione, la storia, la favola ed il mito imbattibile della città – unica in Campania ed in Italia per la sua peculiare ricchezza ed individualità. Cesare De Seta giustamente chiede di sostituire il termine abusato 'beni culturali' con quella di 'patrimonio storico artistico'.

Patrimonio, perché ruderi ed opere architettoniche sono anche la potenzialità di un turismo che la politica non riesce ad incentivare né a salvaguardare. Il turismo persiste, eroico, tra mille ostacoli offerti dall'incuria pubblica. L'interesse di ogni cittadino sta nel combattere questa incuria, ricordare a tutti coloro che sono nel commercio e nel turismo che altre nazioni riescono con molto meno patrimonio naturale ed artistico a reggere economie floride.

Una pubblica amministrazione che non sa nemmeno buttare l'immondizia, qualifica se stessa; ma distruggendo la città in questa terribile vicenda di lotte finalizzate al proprio potere, merita di essere scavalcata. Non sono i napoletani ad accettare di vivere così, si vedrà alle prossime elezioni, dove la debacle della amministrazione uscente sarà totale, vinta solo probabilmente dal non voto. Perché le frasi dell'oggi che corrono nell'opposizione, in cui una delle accuse lanciate alla Carfagna sta nell'aver tentato di concedere la costruzione dei termovalorizzatori a comuni di sinistra, la dice lunga sulle responsabilità dell'intera classe politica. La scelta del non voto chi non la fa la condivide in un discredito generale, che impone di trovare strade alternative e condivise di risoluzione dei problemi.

L'ultimo restauro della Casa dei Gladiatori risale a troppi anni fa: nel '43 era stata bombardata ed il tetto era crollato, generando la necessità di un'azione di restauro già nel '46. Fu costruito un tetto di cemento: dal tempo del terremoto si è dimostrato come il restauro col cemento non sia adatto a ricostruzioni parziali, la sua durezza distrugge il resto delle strutture e può causare crolli peggiori. Chiediamo perciò a Mario De Cunzio di illuminarci, visto che in una conferenza di questa primavera alla Sala dell'Accoglienza di Palazzo Reale mostrava gli effetti perversi di restauri malfatti. Il

restauro, ci dice il Sovrintendente De Cunzio, rispettava le conoscenze del tempo, il cemento armato era ritenuto la migliore delle soluzioni nel '46, gli effetti negativi sono comparsi nella loro evidenza molto tempo dopo. Ma questa ricostruzione in sé non doveva essere la migliore possibile, perché il cemento ha la dote di essere impermeabile; l'arrugginire delle armature di ferro, si è parlato di una sorta di esplosione dei tondini, che ha causato il crollo, non si doveva verificare; fortuna che sia avvenuto all'alba del 6 novembre, perché il luogo è vicino alle biglietterie e al timbro del cartellino dei lavoratori degli scavi – solo l'ora ha evitato ulteriori conseguenze.

De Cunzio è indignato che non si individuino responsabilità: ministri e amministratori si succedono a ritmo continuo, ma tutti sono imputabili. In carica per troppo poco tempo, fanno svanire le responsabilità; ma sono individuabili, almeno in forma di correttezza. Il problema è che spesso si tratta di pessimi amministratori, esperti di managing o competenti archeologi non possono dimenticare che se sovrintendono a strutture architettoniche la prima competenza da salvaguardare è la scienza delle costruzioni, i problemi della stabilità e della manutenzione.

Che invece questo restauro così antico non sia stato ripreso in tempo; oppure anche che sia stato ripreso con poca competenza, come qualcuno ha detto a *Report* senza firmare la propria affermazione, dimostra una situazione molto grave. Anche le guide segnalano lo stato delle costruzioni di Pompei, esposte ad intemperie in cui anche le case moderne soffrono danni, se chi le abita non provvede a tempo alle riparazioni urgenti e a quelle di lunga durata. Maiuri, soprintendente di Pompei, aveva disposto squadre di maestranze operaie che agivano come fossero gli inquilini della vecchia città, controllavano lo stato di muri e pitture con regolarità, indicavano i problemi e riparavano subito il possibile. Se davvero i fondi sono sufficienti, almeno il ripristino di queste squadre di maestranza, opportunamente soggette a controllo (vista la tendenza ad infiltrazioni camorristiche nella zona e di una etica del lavoro non sempre dimostrata) potrebbe essere una soluzione capace di risultati nell'immediato.

De Cunzio condivide il parere di Godart dell'inutilità di gestioni commissariali. I gestori degli ultimi anni, dopo Guzzo, sono stati M.A, Salvatore, G. Proietti, I. Papadopoulos, i commissari Renato Profili e Marcello Fiori. Soprattutto per questi ultimi i flussi di denaro sono stati notevoli, prima dell'estate sono arrivati 35 milioni di euro – ma non hanno prodotto i risultati possibili. Questo crollo è la denuncia firmata dal territorio, come una voce dagli Inferi, che rimprovera a tutti questi amministratori di non aver saputo salvare Pompei: addirittura non hanno impegnato l'intero investimento, ha sottolineato Guido Donadone di Italia Nostra!

G.De Mita, assessore regionale ai beni culturali, il sindaco di Pompei Claudio D'Alario, lamentano la situazione, Ducrot della ASTOI patrocina l'intervento di partners privati.

Ed eccoci all'esito sperato da tanti. Molti sono i casi in cui simili interventi sono stati positivi: per quel che si può vedere per ora, non da noi. I politici che vogliano aprire a simili soluzioni devono raccomandare a chi voglia beneficiare del patrimonio pubblico di agire come fa ad Ercolano il mecenate Packard.

Egli non si è dedicato statue e onori, ha rifatto gli impianti fognari – questo ha sinora evitato ad Ercolano i crolli che si sono verificati e che possono facilmente ripetersi a Pompei.

E dopo aver raccomandato, che predispongano sistemi di controllo efficaci – cioè trasparenti. Se una casa crolla, non è ben costruita. È semplice.

I controlli solo amministrativi, depositati in carte che non vengono rese pubbliche, devono essere sostituite da controlli multimediali, che attestino situazioni presenti e soluzioni dei problemi, in modo che tutti possano giudicare, d'ora in poi, il modo con cui vengono condotte le operazioni di recupero sul patrimonio storico artistico.

Che i telegiornali, sempre alla ricerca di nascite allo zoo e di novità sui calciatori, aprano questo fronte di esodo dalla politica: mostrino i risultati delle azioni condotte sui beni culturali.

Se la *Schola Armaturarum* è in pezzi, quella dei *Casti amanti* grazie alle piogge è invasa dal fango, tante delle altre case scavate sono indisponibili. Basta una gita a Pompei per constatare l'estrema povertà dell'assistenza al turismo, dei prodotti disponibili al Book Office – che contiene praticamente solo libri, spesso di alto costo. È difficile arrivare, parcheggiare, visitare – per colmo di sfortuna si può anche capitare in una giornata di sciopero indetta senza tenere in nessun conto l'interesse dell'azienda, che è l'azienda Italia, l'azienda Comune, l'azienda Beni Culturali : che dovrebbe meritare anche un minimo di affezione.

Vien voglia di ripetere di discorso di Socrate sulle Leggi – ci proteggono, ci fanno nascere e vivere, se ti condannano a morte, come nel suo caso, occorre bere la cicuta, per affermare che si deve morire bene come bene si è vissuto nell'ombra delle Leggi.

I gladiatori sono scesi in campo per ricordare a tutti che siamo più delle nostre necessità di benessere corporale. *Fatti non foste a viver come bruti*. Il benessere, diceva Mazzini, sta nel sapere di aver condotto bene la nostra vita, di aver fatto il nostro dovere, di aver agito in nome della solidarietà.

Retorica? Forse, ma migliore di quella della pubblicità.

OSCOM E POMPEI, AZIONE DI RICERCA E AZIONE FORMATIVA 2010

Al presidente del Polo delle Scienze umane

Schola Armaturarum



Il problema dei beni culturali ha molte direzioni di interesse per la cultura, l'economia, la storia della Campania, ricca di siti che sono patrimonio dell'UNESCO, un museo diffuso che rappresenta una risorsa unica e poco sfruttata per lo sviluppo della regione. L'Università ha in questo competenze che può mettere al servizio delle istituzioni per un lavoro di analisi e di sostegno all'azione delle istituzioni.

Il corso di laurea magistrale della Federico II dedicato alla teoria e gestione dei beni culturali chiede al Polo delle Scienze Umane e Sociali di sostenere l'organizzazione di un convegno di studi Agon: i gladiatori ricordano l'importanza della memoria. L'approfondimento sarà utile per argomentare e per creare le relazioni tra le competenze

La proposta parte dall'immagine del recente crollo di Pompei, ma si allarga al museo diffuso, che illuminare la questione dei beni culturali della regione dal punto di vista dei restauri e delle sofferenze di altre strutture.

Si avanza la proposta su delibera del corso di laurea magistrale in Gestione dei Beni Culturali Fto Clementina Gily, Filippo Doria.

2012-'13 RACCONTARE POMPEI

"Raccontare Pompei" è l'invito che l'Università e l'Ufficio Scolastico regionale rivolgono alle scuole per quest'anno, per invitarli a visitare le nostre ricchezze archeologiche, per formare la loro coscienza storica, e anche per renderli attenti ai crolli in successione, alle notizie spaventose che vengono dai giornali, che spesso per loro passano inosservate. Così che un domani sappiano fare meglio di noi.

Raccontare Pompei significa immergersi nella fantasia oltre che nella storia, ma anche diventare più sensibili a tutto quello che rende difficile preservare un simile patrimonio culturale. Si parla di Pompei come simbolo, ma Ercolano, col suo museo virtuale sarà anch'essa al centro di visite guidate e di racconti che porteranno i ragazzi alla scrittura di testi. Ma questi testi non saranno solo scritti, anzi lo scritto sarà piuttosto la sceneggiatura di un documentario, realizzato con capacità piccole e grandi, ognuno a suo modo e con libera scelta, con i tutor dell'Università e dell'USR. I prodotti parteciperanno poi ad un premio nel gennaio 2013.

Sono previsti i saluti e gli interventi del Pres. Del Polo delle Scienze Umane e Sociali, prof. Mario Rusciano, che organizza il convegno con la ricerca OSCOM, del Dirigente gen. USR Diego Bouché dei Soprintendenti. Stefano Gizzi, Mario De Cunzo e T.E.Cinquantaquattro, di Carmen de Rosa, dir. Del Museo Diocesano, di F. Tessitore, tra le cui attività c'è il ripristino dei musei universitari, di G. Tortora del Dip. di informatica di Salerno che ha realizzato mirabili musei virtuali, e poi dei responsabili dell'iniziativa - oltre a Mario De Cunzo, Franco Lista, Riccardo Dalisi e Clementina Gily Reda. Intervengono anche i dirigenti delle sei scuole partecipanti lo scorso anno (C. Negro, E. Mallardo, F. Colombai, T. Formichella, E. De Gregorio, M. Scala) con gli allievi, che saranno premiati dal Pres. della V Municipalità M. Coppeto.



OSCOM osservatorio di comunicazione Federico II Sovrintendenza Archeologica di Napoli e Pompei *"Didattica della bellezza: visita guidata al sito archeologico di Pompei"*

Chi siamo: L'**OSCOM** è un gruppo di ricerca del Dipartimento di Filosofia dell'Università Federico II di Napoli, istituito nel 1997. L'oggetto della ricerca, che si estrinseca in convegni e pubblicazioni, è l'educazione estetica HightTech, che recupera tradizionali metodi della didattica dell'arte e della didattica tradizionale in una sintesi nuova, che costruisce i nuovi testi, pluricodici – come tutti i testi multimediali: occorre imparare a scrivere ortotesti, analizzando i binari delle nuove grammatiche e sintassi del testo, per formare la mente critica a leggerli correttamente.

L'idea del progetto: l'idea nasce da un'esperienza formativa diversa pensata per ragazzi non vedenti e ipovedenti, con l'intento di dare loro la possibilità di visitare gli Scavi di Pompei nonostante la loro disabilità, e di rendere fruibile il patrimonio culturale in maniera alternativa sfruttando le potenzialità dei cinque sensi. L'esperienza della disabilità diventa un'occasione per educare ad una maggiore sensibilità anche gli altri studenti e la bellezza diventa strumento di formazione e crescita. Una bellezza che va colta nella sua dimensione organica, attraverso la storia

e l'arte che fanno parte del sito pompeiano; il nostro intento è quello di cogliere un punto di vista non superficiale soprattutto nella società contemporanea fortemente mediatizzata e dove siamo sommersi quotidianamente da un flusso continuo di immagini che tende inevitabilmente ad anestetizzare i nostri sensi, soprattutto la vista.

Di cosa si tratta: si tratta di una visita guida gratuita all'interno del sito archeologico di Pompei per i ragazzi dell'istituto "Paolo Colosimo" di Napoli e "Margherita di Savoia" e tre comprensivi: "Campo del Moricino", "Socrate di Marano", "72° Circolo di Pianura".

Periodo: nei mesi di Aprile-Maggio.

I punti principali del progetto:

1. il primo comprende la passeggiata accompagnata da una guida turistica all'interno degli scavi (percorso da definire);
2. il secondo la scoperta, attraverso il tatto, ma anche l'udito di alcuni reperti archeologici messi a disposizione dalla sovrintendenza.
3. gli studenti avranno anche la possibilità di conoscere il modello tattile- sinestetico dell'Ercole Infante, un bassorilievo copia di un affresco originale, realizzato proprio per i non vedenti che permette attraverso la tecnica della sinestesia di "vedere" i colori di un quadro attraverso i suoni.

Gli obiettivi: l'obiettivo che vogliamo raggiungere è che i ragazzi non vedenti potranno toccare con mano frammenti di anfore usate per contenere alimenti e spezie, riproduzioni di statue conservate all'interno delle case patrizie pompeiane come "Il Fauno Danzante" e i famosi calchi dei corpi degli abitanti della cittadina vesuviana così come sono stati ritrovati e conservati, testimonianza dei drammatici momenti vissuti durante l'eruzione del Vesuvio. Attraverso una conoscenza della storia non banale l'obiettivo è quello di formare gli studenti sia dal punto di vista culturale che spirituale facendo vivere loro un'esperienza unica. L'obiettivo è anche quello di creare un percorso pianificato per i non vedenti che possa essere fruibile anche in futuro e in questo si inserisce la progettazione di un audio guida in formato mp3 e in braille che possano diventare un supporto stabile all'interno del sito archeologico.

I materiali: Grazie alla collaborazione con l'Istituto Invalsi sarà inoltre possibile creare una guida in braille e un audio-guida in formato mp3 dove viene spiegato il percorso della visita e i vari momenti che la caratterizzano.

Il tutto già è stato reso noto alla Sovrintendenza Archeologica di Napoli e Pompei confermando la loro sensibilità e disponibilità a questo tipo di iniziativa, intanto noi chiediamo una vostra approvazione affiancata ad un'autorizzazione per realizzare tale iniziativa.

Napoli, 29 Marzo 2012.

Dr. Maddalena Aliperti
Dr. Malafronte Antonio
Prof. C. Gily